

Paolo Rizzi

La WATER BRIGADE A MOSTAR: ACQUA FONTE DI PACE

Mostar, 21 luglio 2004

«Acqua fonte di pace» è il seminario internazionale che - il 24 luglio, il giorno dopo l'inaugurazione ufficiale del Ponte ricostruito - il Comitato Italiano per il Contratto Mondiale dell'acqua con altre associazioni organizza grazie al lavoro di rete di Rada e Skender di ICS Sarajevo.

Paolo Rumiz su La Repubblica di sabato 17 luglio scrive: «Arrivano le reti globali, ma poi, a festa finita, che succede? Il ponte è rifatto, ma chi rifà la comunità?»

Giuliano Amato su Il Sole 24 ore di domenica 18 scrive una lettera sotto il titolo «Il sogno multietnico tramonta nei Balcani» e analizza con amarezza il persistere delle ideologie nazionaliste in Bosnia Serbia e Kosovo.

Lo stesso giorno il Governo Italiano nega il diritto d'asilo ai «clandestini» della Cap Anamur, ribadendo ciò che Ada Lonni scrive dell'Italia nel suo libro «Migranti»: «...obbediente alle direttive di Schengen, oramai a tutti gli effetti guardiani d'Europa nel Mediterraneo...».

Siamo qui con Predrag Matvejevic, che si contrappone a questa negatività rilanciando aperture che non trasformino i nuovi entrati in Europa in guardiani di quegli stessi confini che li respingevano. Sarà lui il nostro testimone al Seminario internazionale con il quale gettiamo le basi (non quelle NATO), qui in Bosnia, per una cultura del diritto all'acqua che è diventata, con il lavoro del Contratto Mondiale sull'acqua, il paradigma della globalizzazione della solidarietà dei beni comuni. Una solidarietà intorno a un fiume, la Neretva, che ancora divide: le sue acque, e la gestione dell'acquedotto, sono governate separatamente dalla parte musulmano-bosniaca e da quella cattolico-croata, come separatamente sono pure gestite le due Università, le scuole, la rete elettrica, gli ospedali, i trasporti, i vigili del fuoco.

Noi, più che una «fire brigade» vorremmo essere una «water brigade» e arriviamo a Mostar con due pullman da Udine e uno da Ancona, per aiutare a prevenire i fuochi di nuovi conflitti, che temiamo si combatteranno per l'acqua nel prossimo futuro. Siamo rappresentanti di associazioni e istituzioni che non hanno mai smesso di credere nella presenza dei Balcani in Europa, promuovendo gemellaggi, agenzie della democrazia locale, progetti di ritorno e di autosufficienza con ICS, Osservatorio Balcani, Associazione per la pace, ARCI, CEVI, Punto Rosso, Forum ambientalista ... Siamo felici che il 23 luglio a Mostar si celebreranno le «Pietre di pace» con lo Stari Most ricostruito per volere dell'UNESCO con 15 milioni di \$ e ci rattristiamo che altre pietre vengano poste ad innalzare minareti e croci e campanili in una gara di quantità e altezza e non di fraternità tra fedi diverse.



Paolo Rizzi e Laura Bergomi

Cercheremo di capire come saranno spesi i 12 milioni di \$ prestati dalla Banca Mondiale per la gestione del servizio idrico integrato.

Dialogheremo con i Sindaci di Mostar, Tuzla, Prijedor, Sarajevo Centro, Laktaši, con parlamentari della Bosnia Herzegovina, con i nostri parlamentari Folena e Musacchio, con le associazioni ambientaliste bosniache Fondeko, Japodi, Konjic ngo, EKO network e altre, con studenti e docenti di biologia di Sarajevo e Mostar.

Voda za mir, acqua per la pace

Per raggiungere Mostar ho percorso la costa Croata da Spalato a Ploce, le ferite degli incendi della scorsa estate interrompevano lo splendido panorama creato dal mare e dalla montagna in gara nel contendersi i miei sguardi.

Nel 2003 c'è stata un'estate spietata: dopo le alluvioni del centro Europa dell'anno precedente, che hanno sommerso Budapest e Praga, è stata la volta del Sud di pagare un prezzo altissimo (stimati 200 milioni di Euro di danni all'agricoltura in BiH). Nell'agosto 2003 la Federazione Internazionale ha dato 6.000 euro alla Mezza Luna Rossa di BiH (RCSBiH Red Crescent Society) per azioni di distribuzione dell'acqua che, in tandem con i Vigili del fuoco ha raggiunto 1,745 famiglie (5.235 abitanti) nei remoti villaggi di Trebinje, Ljubinje, e Ravno. Molta acqua è stata necessaria per spegnere gli incendi fino a Mostar Sud e sono rimaste senza acqua 12,715 famiglie, pari a 49,225 abitanti di Mostar Ovest ed Est, Caplijna, Stolac, Citluk, Jablanica, Prozor-Rama e Ravno, 10 comunità del Cantone della Neretva. Si sono resi necessari 85.000 Euro di fondi.

Un disastro creato da due soggetti diventati stupidamente rivali: la natura e l'uomo.

La prima violentata dal secondo che pretende di costringerla in limiti artificiali, cieco di fronte al disastro senza ritorno che sta organizzando con le sue stesse mani.

Il 90% delle catastrofi ambientali ha per causa l'acqua, ma queste inondazioni, senza il sostanziale contributo dell'uomo, sarebbero meno devastanti.

I 1.600 morti di Haiti del mese di aprile non ci sarebbero stati senza la riduzione dal 60% al 2% delle foreste che ne ricoprivano il territorio, ed è sempre l'uomo che sta alterando il clima con le sue emissioni di CO₂. Abbiamo dichiarato guerra al Clima del pianeta e non è a caso che l'Italia stia trasformando il corpo principale della Protezione civile: i vigili del fuoco, in una nuova forza militarizzata da affiancare al nuovo esercito di professionisti sostitutivo a quello di leva...ma non ci sono più soldi per il servizio civile.

Stiamo militarizzando tutto, abbagliati dalle armi di distruzione di massa di tipo nucleare, batteriologico e chimico. Questa guerra in Iraq, costruita su una grande bugia, (mai trovate le armi) è stata scenario in Italia di un attacco alle Associazioni Pacifiste e Umanitarie. Emergency ed il suo presidente Gino Strada, sono stati oggetto di ingiurie da parte del presidente di un'altra istituzione storica: la Croce Rossa Italiana. Mi risulta che Emergency, che da anni opera in Kurdistan per alleviare le sofferenze dei Kurdi e dei soldati turchi in guerra tra loro, non sia mai stata contestata dall'equivalente "Mezza Luna Rossa".

Ho scritto che siamo venuti a Mostar in 200, come una Water Brigade, dei Vigili dell'acqua e non vorremmo certo domani entrare in conflitto con i Vigili del fuoco.

Non vorremmo neppure essere confusi col Comitato di Vigilanza delle Risorse Idriche che ha appena presentato la ricognizione dello stato di attuazione della legge Galli. Un documento che concorda con la nostra analisi di sostanziale fallimento dell'applicazione della legge e della creazione di una giungla di forme di gestione diverse da un ATO all'altro.

Vogliamo invece lavorare col neo costituito Comitato Bosniaco per l'acqua, che ha concretizzato questa bellissima iniziativa, per vigilare su questa risorsa, cercando di tutelarla e di impedirne la privatizzazione, favorendo la partecipazione dei cittadini e delle cittadine.

PS) Antonio, cineoperatore del Puntorosso, ha giocato attorno alla definizione "Brigata dell'acqua" attribuendomi l'appellativo di "Comandante H₂OK".



Minerali: Diamanti e Calmomilla



civile e la colonizzazione delle multinazionali, forse gli è andato troppo “sangue alla testa”.

Il secondo manifesto l’ho ripreso all’ingresso della città di Fiume, dove risiede il nostro amico giornalista Giacomo Scotti, slavo per adozione. E’ la pubblicità di bottigliette da 50cl della BISTRA. Il collier che adorna questa donna è fatto da diamanti d’acqua, un’immagine che mi impressiona per almeno due motivi. E’ capace di rimuovere la realtà che schiavizza milioni di donne nel mondo, costrette a fare le portatrici d’acqua ed a camminare una media di 20 km al giorno, senza produrre reddito, e rafforza il concetto di Oro Blu con cui si identifica l’acqua come merce. Ho cercato tra i nomi delle acque minerali vendute nel mondo, quelle hanno il nome Diamante e ne ho trovate 5 marche: la Dijamant qui in Bosnia Herzegovina alla sorgente di Tesani, un’altra in Italia a Sassari, una in Germania, in Australia e negli USA. Ma la più originale credo che sia la minerale francese che si produce a Belle Croix venduta col nome di 18 carats. Forse sarebbe il caso di bere una camomilla per rilassarsi un po’ e ringrazio la Sangemini che, in questa estate di guerra, ha pensato di lanciare sul mercato una nuova bibita,



Nonostante la buonissima acqua che sgorgava dai rubinetti e dalle fontane di Mostar, i negozi vendevano le acque minerali locali, quelle provenienti dalla Croazia e dalla Slovenia, che ammiccavano, in gara con la Coca Cola, dai pannelli pubblicitari. Quello qui a lato credo che rappresenti il “nonsense” di un mondo impazzito. Sullo sfondo del muro ancora crivellato di colpi del bellissimo ex Hotel Neretva (monumento alla memoria) sul ponte Tito, la pubblicità della Radenska bisogna leggerla a testa in giù. L’incauto attacchinatore ha involontariamente operato una sintesi tra passato e futuro, la pazzia della guerra

la Calmomilla che viene magnificata in un paginone pubblicitario come la sintesi tra le qualità della famosa acqua minerale e quella della altrettanto famosa erba medicinale confezionata per infusi e tisane. Oltre a rilassarmi riesco anche a divertirmi con la lettura del messaggio di propaganda quando mi imbatto nella dichiarazione: dalla Toscana preleviamo quest’acqua e “la mettiamo a disposizione di tutti”. Ci si vergogna un poco a dichiarare che la si vende a caro prezzo, mi sembra uno scivolone di gusto per questa azienda che nonostante tutto viene inserita da

Consumo Critico tra quelle che hanno avuto più punteggi, dopo CTM e COOP, dal punto di vista etico.